RESOCONTO STENOGRAFICO

276.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

PAG.

Missioni 25665

Dichiarazione d'urgenza di una proposta di legge:
PRESIDENTE 25666, 25667, 25668
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 25667
TEODORI MASSIMO *(PR)* 25666

Disegno di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 25665

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento)
Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (2606).
PRESIDENTE 25668, 25669
SUSI DOMENICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 25669
VINCENZI BRUNO *(DC), Relatore* 25668

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale (2610).
PRESIDENTE 25669, 25670, 25671

PAG.

LECCISI PINO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 25670
SOAVE SERGIO *(PCI)* 25670
VINCENZI BRUNO *(DC), Relatore* 25669

Proposte di legge:
(Annunzio) 25665
(Ritiro) 25665

Proposte d'inchiesta parlamentare:
(Annunzio) 25666
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 25677

Interrogazioni e interpellanza:
(Annunzio) 25678

Preavviso di votazione segreta 25668

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 25672

PAG.

Votazione segreta del disegno di legge:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (2481) 25672

Votazioni segrete 25671

Ordine del giorno della seduta di domani 25678

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 25678

La seduta comincia alle 12.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° marzo 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Biondi, Campagnoli, Corder, Di Donato, Mammì, Quarta, Rossi, Sinesio e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 6 marzo 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Norme sullo stato di necessità nei trattamenti terapeutici» (2626);

BECCHETTI e PIERMARTINI: «Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernenti la data utile per ottenere la sanatoria delle costruzioni e delle altre opere eseguite abusivamente, nonché nuove modalità per il convenzionamento delle stesse per quanto attiene i prezzi di vendita e i canoni di locazione» (2627);

STEGAGNINI ed altri: «Equipollenza agli effetti legali del ciclo di studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate e della Guardia di finanza presso le accademie e le scuole di applicazione militari al ciclo di studi delle Università statali» (2628);

LODIGIANI ed altri: «Norme relative al contenuto di piombo nelle benzine e per l'abbattimento degli idrocarburi aromatici, del benzene e delle altre sostanze inquinanti dagli scarichi degli autoveicoli» (2629).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Andò ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

ANDÒ ed altri: «Istituzione della facoltà di magistero dell'università degli studi di Catania» (2444).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri della III Commissione per-

manente (Esteri), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità» *(approvato dalla Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato)* (2155-*B*).

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 6 marzo 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

BASSANINI ed altri: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime» (doc. XXII, n. 8).

Sarà stampata e distribuita.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare radicale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TEODORI ed altri: «Norme per la nomina per sorteggio degli scrutatori nelle elezioni politiche e amministrative» (1639).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. In questi giorni si sta facendo molto clamore sulla stampa — e giustamente, a nostro avviso — per gli arresti degli scrutatori di Roma che, in occasione delle elezioni politiche del 1983, hanno commesso irregolarità e brogli clamorosi.

Il problema non è nuovo, come tutti i colleghi sanno. Il problema dei brogli e delle irregolarità nelle elezioni è antico, si trascina di legislatura in legislatura, provocando lamentele continue, sia in Parlamento sia nell'opinione pubblica. Il Parlamento, però, non ha mai adottato provvedimenti atti ad affrontare radicalmente quello che è un aspetto fondamentale della democrazia. I ladri di voti, signor Presidente e colleghi, sono infatti molto peggiori dei ladri di denaro. Per chi ha il rispetto sacro dei processi e dei meccanismi democratici, il ladro di voti si macchia di un reato assai più grave di quelli, pur gravi anch'essi, di carattere finanziario e di corruzione di cui il paese è pieno. Il Parlamento non ha mai adottato alcun provvedimento concreto idoneo a ribaltare i meccanismi che sono all'origine dei brogli, i quali si ripetono puntualmente, di legislatura in legislatura. In questa legislatura, anzi, la Giunta delle elezioni ha insabbiato dolosamente i brogli di Roma, rifiutandosi di procedere ad una verifica completa dei dati dell'intero collegio, limitandosi a procedere episodicamente a qualche controllo qua e là (dunque, senza controllare nulla). Si tratta di un fatto gravissimo, che ho denunciato al Presidente della Camera, chiedendo che siano presi provvedimenti adeguati.

Occorre fare qualcosa, e subito, colleghi deputati, per incidere là dove i meccanismi dei brogli elettorali, quelli su cui operano i ladri di voti, si annodano e consentono interventi organizzati. Il punto cruciale, a tale riguardo, è certamente quello della nomina degli scrutatori. Questi ultimi, infatti, sono nominati dai partiti, quindi dipendono dai partiti, dalle loro macchine e da questo o quel *boss* elettorale; nell'esercizio delle loro funzioni si preoccupano perciò di fare gli

interessi dei partiti o degli uomini (a seconda di chi li presceglie) da cui dipendono. I mandanti di coloro che si macchiano di brogli, di voti di lista o di voti di preferenza, sono coloro che nominano gli scrutatori, secondo una prassi ormai antica.

Ebbene, bisogna incidere radicalmente su questo meccanismo perverso, che uccide la democrazia: bisogna incidere là dove questi nodi si creano, recidendo nel procedimento di nomina degli scrutatori il legame tra questi ultimi ed i loro mandanti, che sono o i partiti o gli uomini di partito.

Sono stati presentati alla Camera diversi progetti di legge, alcuni dei quali prevedono la trasformazione automatica dei procedimenti elettorali, attraverso l'introduzione delle macchine elettorali o di altri sistemi di carattere elettronico o variamente automatizzati. Certo, si tratta di ipotesi estremamente interessanti, ma al tempo stesso estremamente lontane. Non sappiamo, infatti, come e quando esse potranno essere attuate. Noi auspichiamo che ciò possa avvenire subito, ma probabilmente la loro realizzazione è più difficile di quanto non si possa pensare.

È auspicabile pertanto che la Camera si interessi a tali ipotesi, ma nel frattempo occorre intervenire, anche in vista delle prossime elezioni. Non è possibile affrontare la prossima scadenza elettorale con la consapevolezza ormai generalizzata della possibilità di brogli. La Camera non può assumersi questa responsabilità.

La proposta di legge della quale sollecitiamo la dichiarazione di urgenza è estremamente semplice. Nel suo unico articolo essa propone infatti la estrazione a sorte degli scrutatori, sezione per sezione.

Accanto alla dichiarazione di urgenza proponiamo l'abbinamento della proposta di legge in questione con il provvedimento, attualmente all'esame delle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio, per l'aumento della indennità per gli scrutatori ed i presidenti di seggio.

L'aumento di questa indennità è sacrosanta, ma noi chiediamo che il progetto di legge che lo introduce sia abbinato alla necessaria modifica dei meccanismi di nomina degli scrutatori. Oggi si dice, giustamente, che nessuno vuole svolgere la funzione di scrutatore. È vero: infatti, chi fa lo scrutatore non lo fa per le poche decine di migliaia di lire che riceve, bensì per fare gli interessi del *boss* di partito che lo ha indicato. Dobbiamo recidere questo meccanismo e, dunque, i due provvedimenti possono utilmente essere abbinati: si aumentino le indennità per gli scrutatori ed i presidenti di seggio e al tempo stesso si adotti il meccanismo della nomina sulla base di elenchi, che non devono avere nulla a che fare con le designazioni partitiche.

Se la Camera crede davvero alla sacralità dei processi democratici, non ritengo possa rifiutare la dichiarazione d'urgenza su questo provvedimento e l'abbinamento da me sollecitato, che potrà trovare attuazione sulla base di una procedura regolamentare che in questo momento non so indicare.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, prima di chiedere se qualche collega intenda parlare contro e prima di procedere alla votazione, desidero farle presente che il suo suggerimento di abbinare la discussione dei provvedimenti da lei richiamati non è questione che possa essere trattata in questa sede.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un chiarimento, che ritengo possa facilitare la decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. La ringrazio, signor Presidente. Desidero far presente che, per quanto riguarda la questione posta dal collega Teodori, l'ufficio di presidenza della Commissione affari costituzionali ha incluso la proposta di legge Teodori nel proprio programma dei lavori. Mi sembra, quindi, che tale decisione sia coerente con la dichiarazione di urgenza sollecitata e favorisca una decisione favorevole in tal senso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Labriola. Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge Teodori n. 1639.

(È approvata).

Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete, che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (2606).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 43 del 1985.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, ha lo stesso oggetto di altri due decreti-legge precedenti, il n. 864 del 1984 e il n. 22 del 1985, che la Camera ha respinto rispettivamente nel merito e per l'inesistenza dei presupposti di urgenza e di straordinaria necessità, concernenti modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Tuttavia, mi pare che il decreto-legge al nostro esame, anche se riguarda lo stesso oggetto e complessivamente la stessa materia, fa fronte ad una nuova situazione, determinatasi a seguito della non conversione in legge dei decreti-legge prima ricordati, adottando un provvedimento diverso rispetto ai precedenti; in effetti, il prezzo della benzina, a seguito del decreto-legge di cui stiamo discutendo, è diminuito di dieci lire al litro, così come è diminuita di 390 miliardi l'entrata per l'erario.

In sostanza, in sede comunitaria permangono le variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi che hanno obbligato il Governo nelle due precedenti occasioni ad intervenire con la presentazione di decreti-legge affinché non si modificasse al proprio interno il prezzo della benzina al consumo. Pertanto il Governo, secondo il mio punto di vista, è stato obbligato a ricorrere al decreto-legge per far fronte alla nuova situazione senza poter, dato che il Parlamento si era negativamente espresso, impedire la diminuzione del prezzo della benzina e il conseguente danno — ma queste sono cose che accadono — per l'erario.

Inoltre, signor Presidente, la materia che forma oggetto del decreto-legge di cui ci stiamo occupando, così come formava oggetto dei precedenti, è, per prassi normalmente acquisita, oggetto di decretazione di urgenza. Si tratta di modificare le imposte e le sovraimposte di confine sui prodotti petroliferi, ed è evidente che ciò non è possibile se non attraverso la presentazione di decreti-legge, per impedire speculazioni di vario grado e assicurare allo Stato l'immediato introito delle somme previste.

La Commissione affari costituzionali, signor Presidente, come lei ha ricordato, si è favorevolmente espressa, e pertanto per le considerazioni esposte ritengo che la Camera possa confermare detto parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, e non essendo ancora decorso il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 12,35.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 43, di cui al disegno di legge di conversione n. 2606, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 459
Maggioranza 230
Voti favorevoli 251
Voti contrari 208

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale (2610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 44 del 1985.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, tratta di materia sicuramente nota, in quanto più volte sottoposta all'esame dell'Assemblea. Si tratta, infatti, della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché di immediate misure in materia previdenziale.

Per evitare che dei benefici in esso previsti il Mezzogiorno non potesse più godere, a causa del superamento del termine previsto per la loro erogazione, fissata da decreti precedenti al 30 novembre 1984 ... (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vincenzi, ma desidero rivolgere una preghiera vivissima ai colleghi. Dobbiamo procedere ancora a tre votazioni e possiamo farlo in tempi brevi a patto, però, che vi sia in aula un minimo di silenzio, soprattutto quando parla il relatore. Continui pure, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. La ringrazio, signor Presidente. Come dicevo, il 30 novembre 1984 è scaduto il termine per il godimento dei benefici previsti dal precedente decreto-legge. Il Governo ha adottato un nuovo decreto — per la precisione, quello recante il n. 900, del 22 dicembre 1984 — che non è stato tempestivamente convertito in legge. Per questa

ragione ha adottato successivamente quello che è oggi all'esame dell'Assemblea.

Certamente si può discutere sulle cause che hanno determinato la scadenza del termine senza che nel frattempo venisse adottata una iniziativa legislativa esauriente relativamente al riordine della materia. In effetti, il Governo può dare spiegazioni in merito. La commissione tecnica appositamente nominata, in base al decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, ha ultimato soltanto di recente i propri lavori, che consistevano principalmente nello studio di iniziative da assumere ai fini di una riforma urgente del settore. Il Governo, e per lui il ministro del lavoro, si accinge pertanto a predisporre gli strumenti legislativi sui quali la Camera verrà chiamata a pronunciarsi.

Resta il fatto che il termine del 30 novembre 1984 è scaduto; per cui, a prescindere dalle ragioni che il Governo può addurre in proposito, la Camera deve tener presente nelle sue decisioni il fatto incontestabile di tale scadenza e conseguentemente che, nel caso in cui il decreto-legge non venisse convertito, i benefici in esso previsti verrebbero automaticamente sospesi. Si può dire, perciò, che ci si trova di fronte ad uno stato di necessità.

Per queste ragioni la Commissione affari costituzionali ha ritenuto che sussistessero i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza. Mi permetto quindi, signor Presidente, di invitare l'Assemblea a confermare la decisione favorevole, già assunta dalla Commissione, circa l'esistenza, per l'adozione del decreto-legge in questione, dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte ad uno dei non pochi casi nei quali la valutazione del merito del provvedimento e la importanza delle materie in esso contenute rendono arduo un giudizio distaccato sui presupposti di necessità ed urgenza richiesti per l'emanazione di decreti, e nella fattispecie di un decreto come questo.

Si tratta infatti, come ha già ricordato il relatore, di provvedimenti che recano proroghe e sgravi contributivi concessi ad imprese operanti nel Mezzogiorno e ad operatori economici del territorio di Ancona, colpito dal movimento franoso del dicembre 1982; ma che, più in generale, affrontano la complessa materia della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Siamo dunque di fronte ad un complesso di questioni che hanno forti riflessi economico-sociali, e non vi è chi non veda come più che mai l'esito di questo provvedimento legislativo sia foriero di conseguenze dirette ed immediate sulla vita dei singoli lavoratori, nonché sulla prosperità e la fortuna delle imprese operanti nei limiti previsti dal decreto stesso.

Tuttavia, qui noi dobbiamo chiederci altro, se cioè il decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, sia rispondente ai requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Sotto questo profilo, che è quello in questione, noi dobbiamo esprimere, invece, un giudizio severo per almeno tre motivi, che esporrò rapidamente.

Il primo motivo è che il ritardo legislativo che si invoca — lo ha fatto poc'anzi il relatore — è largamente ascrivibile al Governo; e ciò è stato denunciato già nel corso della discussione sui presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, di cui il decreto in esame costituisce la reiterazione. Già allora noi avevamo espresso il nostro parere contrario sul decreto, e la contrarietà era stata motivata, tra l'altro, con la considerazione che ormai da più di due anni la commissione ministeriale lavorava al riordino degli oneri, e che dunque era necessario affrettare la conclusione di quei lavori riassumendoli in un disegno di legge ordinario.

Il secondo motivo riguarda la pura e semplice reiterazione, che di per sé, in assenza di specialissime condizioni e motivazioni, pone in forse l'esistenza dei requisiti richiesti.

Il terzo motivo è, però, più stringente degli altri, ed è il fatto che non si è giunti alla conversione del precedente decreto n. 900, che ho citato, non perché sia mancato il tempo, ma perché si è preferito da parte del Governo lasciarlo decadere.

Vogliamo riassumere brevemente la successione dei tempi? Il decreto n. 900 è stato approvato, con modificazioni, dalla Camera il 22 febbraio ed è stato approvato, con nuove modificazioni, dal Senato il 27 febbraio (tralascio ogni riferimento all'importanza delle modificazioni e al loro forte rilievo politico); c'era dunque il tempo per riesaminare il decreto entro la scadenza del 1° marzo. Questo tempo non è stato utilizzato, e la nostra viva sorpresa è stata espressa in quest'aula dall'onorevole Spagnoli nella seduta pomeridiana del 28 febbraio scorso: parlando sull'ordine dei lavori l'onorevole Spagnoli ha sottolineato come fosse possibile procedere ed ha ricordato gli altri casi in cui anche tempi molto più risicati non avevano impedito alla Camera di approvare decreti-legge in scadenza. Del resto, tutti coloro che sono presenti in quest'aula ricordano come sia stato possibile, con una procedura rapidissima, concordare l'approvazione di tre decreti nel giro di pochissimi minuti subito dopo la conversione in legge del travagliato «decreto Visentini». Ma in quell'occasione il Governo si era mosso con convinzione e si erano mossi tempestivamente anche i gruppi. Questa volta possiamo onestamente dire che vi sia stata un'identica convinzione e che tutto il possibile sia stato fatto? La nostra opinione è che si possa tranquillamente rispondere di no a questa domanda.

D'altra parte, a leggere bene il resoconto stenografico della seduta del 28 febbraio scorso, non dice il contrario neppure l'onorevole Gitti, il quale, volendo tirare le orecchie all'onorevole Spagnoli, è stato costretto ad ipotizzare passi del Governo nei confronti delle opposizioni, passi che in realtà non ci sono stati.

Dunque, siamo alle solite, siamo alla ventiseiesima reiterazione di decreti-legge dall'inizio di questa legislatura, siamo ad un nuovo intoppo nel lavoro delle Commissioni, che sono costrette, a causa dell'intralcio provocato dall'invadenza governativa, a procedere più lentamente nella loro funzione legislativa; e siamo probabilmente ad un nuovo rimbrotto del Governo verso le Camere, secondo i moduli antichi della favola di Fedro sul lupo e l'agnello.

Noi ci muoviamo in altre sedi per sciogliere e regolare il conflitto di attribuzioni sempre più aspro che ormai esiste tra Governo e Parlamento. E non siamo i soli a muoverci in questa direzione: è notizia di oggi, diffusa dalla stampa, il passo del Presidente del Senato, senatore Cossiga, e del presidente della I Commissione affari costituzionali di quel ramo del Parlamento, i quali si dimostrano allarmati di fronte a questa invadenza governativa.

Comunque, in questa sede non possiamo far altro che chiedere alla Camera tutta di non perdere anche questa occasione che le consentirebbe di riaffermare la propria dignità, rifiutando di riconoscere la sussistenza dei presupposti (d'altronde inesistenti) di necessità e di urgenza per questo decreto, in modo da non lasciare soli il nostro gruppo e gli altri che vorranno votare insieme a noi nell'esprimere il voto contrario, che ribadisco a conclusione di questo mio intervento *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-

legge n. 44, di cui al disegno di legge di conversione n. 2610.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 463
Maggioranza 232
Voti favorevoli 253
Voti contrari 210

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto concerne il disegno di legge n. 2611 che segue nell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Poiché sul decreto-legge n. 45 del 1° marzo 1985 la Commissione affari costituzionali si è espressa, nella seduta di ieri, nel senso della esistenza dei requisiti di cui al secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, la deliberazione prevista dall'ordine del giorno si intende cancellata dall'ordine del giorno stesso.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2481, del quale si è concluso l'esame nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente il ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie» (2481).

Presenti 464
Votanti 460
Astenuti 4
Maggioranza 231
Voti favorevoli 384
Voti contrari 76

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Almirante Giorgio
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Arisio Luigi
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano

Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petruccioli Edilio
Petrocelli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vimer
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stagagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2481:

Calamida Franco
Ronchi Edoardo
Russo Francesco
Tamino Gianni

Sono in missione:

Aloi Fortunato
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armellin Lino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo Mario
Campagnoli Paoli
Casati Francesco
Conte Antonio
Corder Marino
Di Donato Giulio
Ferrari Bruno
Fincato Grigoletto Laura
Fiorino Filippo
Forte Francesco
Gava Antonio
Lobianco Arcangelo
Mammì Oscar
Minozzi Rosanna
Quarta Nicola
Rallo Girolamo
Rodotà Stefano
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Sanza Angelo Maria
Sinesio Giuseppe
Tramarin Achille
Zamberletti Giuseppe

Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini.

Assegnazione di proposte di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di inchiesta parlamentare sono deferite alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE CASTAGNOLA ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui 'fondi neri' dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI» (doc. XXII, n. 7) *(con parere della I e della IV Commissione).*

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE BASSANINI ed altri: «Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime» (doc. XXII, n. 8) *(con parere della I e della IV Commissione).*

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 8 marzo 1985, alle 10:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 13.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Facchetti n. 3-00187 del 5 ottobre 1983.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 15.15.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla denuncia del garante per l'editoria, professor Mario Sinopoli, del perdurare dell'incompletezza dei dati trasmessi dalla pubblica amministrazione, che così si sottrae ad ogni controllo e viola l'adempimento della legge; poiché, per quanto attiene alle spese per investimenti pubblicitari del Ministero della difesa, mancando ogni indicazione analitica della spesa, il garante non ha potuto accertare se il 70 per cento della spesa globale di 5 miliardi e 437 milioni sia stato destinato a pubblicazioni e poiché alla richiesta di chiarire dati « palesemente inesatti », il Ministero ha rimandato le stesse indicazioni già trasmesse - come, per usare le parole stesse del professor Sinopoli, il ministro intenda giustificare « il patente e non più scusabile inadempimento da parte del Ministero della difesa ». (5-01567)

CODRIGNANI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - dato che le numerose tematiche della cultura delle donne non trovano ancora posto nell'elenco delle cattedre universitarie messe a concorso - se intende provvedere affinché almeno per il futuro la filosofia femminista, la storia e la letteratura delle donne trovino posto a fianco della « tribologia », di « ogni storia regionale dell'età moderna » (e di « ogni storia regionale del Medioevo » e « ogni storia regionale dell'antichità »), della « tecnica dei frangiventi », della « tecnologia della birra », della « yamatologia ». (5-01568)

SAPIO, FIORI, PIERMARTINI, RUSSO FRANCO E DUTTO. — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere - premesso

che nel 1974, a seguito delle ben note vicende del *crack* Sindona, la società Immobiliare-Sogene passò sotto il controllo di un gruppo di costruttori romani;

che nel 1977, dopo la rinuncia di molti di essi, alla guida della società restò Arcangelo Belli;

che la sua gestione, finalizzata essenzialmente alla vendita del patrimonio (v. CIGA ecc.) e ad un massiccio taglio occupazionale, operato principalmente attraverso la cassa integrazione guadagni straordinaria, è stata fallimentare sul piano produttivo ed organizzativo;

che dal 1983 A. Belli ha abbandonato qualsiasi carica societaria;

che il gruppo SGI-Sogene ha dovuto richiedere un nuovo « salvataggio bancario » ad un *pool* di banche, alcune di interesse nazionale, prima fra tutte il Banco di Roma;

che tale « salvataggio » ratificato con inspiegabile ritardo nel luglio 1984, non è stato neppure portato a termine;

che negli ultimi tempi la crisi finanziaria si è così aggravata da portare la società sull'orlo di insolvenza;

che il consiglio di amministrazione nel novembre 1984 ha richiesto l'amministrazione controllata per la sola *holding*;

che l'assemblea degli azionisti in data 28 febbraio 1985, ha accolto la richiesta di amministrazione controllata avanzata, a suo tempo, dal consiglio di amministrazione -:

quali iniziative intendono assumere per:

verificare l'odierno assetto proprietario e le finalità operative del medesimo;

impedire lo smembramento del gruppo SGI-Sogene e la dispersione delle potenzialità professionali esistenti;

accertare il ruolo e gli obiettivi delle banche nel « *pool* di salvataggio », primo fra tutti quello del Banco di Roma;

appurare se il Banco di Roma, quale creditore pignoratizio del pacchetto di controllo SGI-Sogene, abbia o meno votato il bilancio di quest'ultimo;

chiarire perché, in caso affermativo, non si sia assunto alcuna responsabilità, consentendo l'aggravarsi di una crisi che potrebbe pregiudicare i propri interessi, oltre che l'occupazione dei dipendenti della società SGI-Sogene;

indagare se e quale sia eventualmente la responsabilità e la strategia dell'IRI, azionista di maggioranza del Banco di Roma. (5-01569)

DARDINI, CAPRILI E GUALANDI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere premesso che:

nei giorni 1° e 2 marzo 1985 si è svolto a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), su iniziativa della regione Toscana, del comune di Castelnuovo di Garfagnana, della Comunità montana della Garfagnana, del gruppo nazionale del CNR per la difesa dai terremoti, un convegno di studio, verifica e proposta sul problema della pianificazione del territorio in zona sismica e, più in generale, sulle metodologie ed esperienze in questo campo;

al convegno era annunciata la partecipazione del ministro per il coordinamento della protezione civile;

il convegno, preparato da tempo, ha acquistato un rilievo ed una importanza nazionali, a seguito della sperimentazione, avvenuta per la prima volta e proprio in Garfagnana e nella limitrofa zona della provincia di Modena, dell'allarme sismico, lanciato il 23 gennaio scorso dalla commissione grandi rischi del Consiglio nazionale delle ricerche e dal ministro per il coordinamento della protezione civile;

sarebbe pericoloso il non far seguire, all'allarme del 23 gennaio scorso e alla conseguente responsabile risposta delle popolazioni e alla rapida maturazione di una grande attenzione e di una grande attesa attorno ai provvedimenti di prevenzione necessari, una concreta progettazione di interventi, adeguatamente finanziati;

vi è una grande attenzione a livello internazionale, come dimostra la visita nella zona allertata il 23 gennaio scorso di una delegazione di tecnici e amministratori giapponesi;

al citato convegno, al termine di due intere giornate di confronto tra tecnici, scienziati, amministratori, parlamentari e rappresentanti di istituzioni e organizzazioni culturali e sociali ai vari livelli, si è convenuto sulla necessità di mettere al primo posto la prevenzione e di dare immediatamente seguito e organicità a decisioni a livello nazionale, che si ritiene di poter così riassumere:

a) l'aggiornamento della mappa sismica; *b*) il completamento, nelle zone sismiche su tutto il territorio nazionale, del censimento del patrimonio edilizio e della sua vulnerabilità; *c*) l'aggiornamento della legislazione – in particolare della legge n. 741 del 1981 –, con adeguate norme tecniche, indirizzi politici, indicazione delle fonti di finanziamento; *d*) individuazione, indicazione e graduazione delle priorità d'intervento e dei relativi programmi di reperimento e destinazione delle risorse finanziarie, in modo da assicurare concreti interventi; *e*) approvazione di provvedimenti-quadro straordinari per il risanamento degli edifici pubblici e per la attivazione di agevolazioni finanziarie per i privati che intendano intervenire per la ristrutturazione, secondo le norme antisismiche delle proprie abitazioni, delegando le regioni ad emanare la normativa specifica; *f*) riorganizzazione e ridislocazione dei distaccamenti dei vigili del fuoco nelle zone ad alto rischio sismico, tenendo conto anche di altre possibili cause di emergenza (viabilità, lavorazioni in luoghi particolarmente isolati, cave, ecc.); *g*) approvazione di una nuova normativa per la protezione civile e di una

efficace legge di difesa del suolo; *h*) promozione di studi tettonici, geologici, ecc., per passare dalla fase dell'allarme fondato sui dati « storici » a una vera e propria prevenzione; *i*) attuazione di precisi interventi atti a garantire una adeguata viabilità nelle zone ad alto rischio sismico e nelle zone di accesso ad esse; *l*) promozione di un programma di iniziative di sensibilizzazione, informazione, educazione – particolarmente nelle scuole – per sviluppare le premesse concrete di una efficace prevenzione antisismica –:

se non ritenga necessario e urgente riferire al più presto al Parlamento sulla situazione e sui problemi sopra indicati;

che cosa in concreto intenda fare per dare attuazione pratica alle richieste che così autorevolmente sono state formulate al convegno di Castelnuovo di Garfagnana. (5-01570)

ALBERINI, CODRIGNANI, LUSSIGNOLI E SILVESTRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte per protestare contro il brutale trattamento subìto dai prigionieri di guerra iracheni ristretti in particolare nel campo iraniano di Kurkan, al fine di impedire che simili episodi contrari alla Convenzione di Ginevra ed al comune senso civile abbiano a ripetersi. È noto che in questo campo sono stati uccisi e feriti un numero imprecisato di prigionieri di guerra iracheni, in presenza di una commissione della Croce Rossa Internazionale, come è stato pubblicamente denunciato dal Presidente della stessa Alexander Hay nel corso di un suo discorso a Ginevra il 23 novembre 1984. Il Comitato internazionale della Croce rossa ha già avuto occasione di inviare ben due note ai Governi per informarli della difficoltà che doveva affrontare per espletare la sua missione in Iran, onde controllare il trattamento subìto dai prigionieri di guerra iracheni in ripetute occasioni.

Nel confidare che il ministro degli esteri abbia colto l'occasione della visita a Roma del vice-ministro degli esteri iraniano per esternare la seria preoccupazione del nostro governo circa la sorte dei prigionieri di guerra iracheni, si coglie l'occasione per sollecitare adeguate misure al riguardo nell'ambito di una più vasta iniziativa che contribuisca a realizzare una tregua effettiva fra le parti in conflitto. (5-01571)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni della mancata definizione della pratica di pensione di guerra del signor Coletta Salvatore Filippo, nato a Casarano (Lecce) il 6 dicembre 1915. La pratica ha posizione numero 825028/I. (4-08491)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Spadaro Patanè Angelo, nato a Catania e domiciliato a Valmontone. In data 22 dicembre 1982 è stato già firmato il decreto di accoglimento di liquidazione della pensione, ma alla data odierna questa non è stata ancora corrisposta. La pratica ha posizione n. 45471, posizione istruttoria n. 1461062/D, decreto n. 6701 RI+GE. (4-08492)

OLIVI, VIGNOLA, BARBERA, LODI FAUSTINI FUSTINI E SARTI ARMANDO — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – considerato che

il risanamento finanziario della Ducati Meccanica di Bologna è avvenuto con una riduzione delle capacità produttive, con un calo di un terzo degli occupati;

le tecnologie dei motori motociclistici Ducati sono tra le più raffinate nel mondo;

il futuro produttivo della motoristica diesel per autotrazione non offre prospettive certe di sviluppo e non appare pertanto giusta sia la scelta di privare di autonomia progettuale la Ducati Meccanica che quella di abbandonare il settore motoristico –:

quali indirizzi di politica industriale si intenda perseguire per la Ducati Meccanica e per il Gruppo V M di Cento (Ferrara) titolare del pacchetto azionario;

quali siano le produzioni da ritenersi strategiche nel campo della motoristica e quali siano gli impegni produttivi della Ducati Meccanica;

quali le iniziative attivate dalle partecipazioni statali per verificare la possibilità di trovare un accordo tra produttori di motocicli, realizzare nuove produzioni, contrastare il processo in atto di deindustrializzazione del settore. (4-08493)

CHERCHI E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – in relazione all'incidente mortale verificatosi il 1° marzo 1985 presso la miniera di Campo Pisano, gestita dalla SAMIN spa in Sardegna –:

quali indagini sono state effettuate per appurare le circostanze in cui si è verificato l'incidente e quali responsabilità sono state individuate;

se non ritiene opportuno impartire istruzioni al Corpo delle Miniere, perché venga intensificata la sorveglianza nelle miniere della Sardegna, alla luce della numerosa serie di incidenti mortali verificatasi anche negli anni più recenti, nelle stesse miniere. (4-08494)

MARTINAT E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che il signor Antonino Branchina, nato ad Adrano (Catania) il 24 dicembre 1912 e residente a Torino in Via Gladioli, 4 ha inoltrato domanda il 3 giugno 1983 all'INPS di Torino allo scopo di ottenere la ricostituzione della pensione di profugo dalla Libia (legge 2 maggio 1983, n. 181) – quali sono le ragioni a monte della mancata definizione della pratica. (4-08495)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non intenda rivedere le modalità di concorso per i posti di addetti ai servizi di pulizia presso le prefetture; ri-

sulta infatti che l'attuale sistema consistente in un colloquio-esame serve solo per nascondere una dura selezione, purtroppo spesso non obiettiva ma soggettiva, operata dalle commissioni esaminatrici;

se, pertanto, non sarebbe opportuno adottare il metodo del concorso per titoli, attribuendo al solo titolo di studio base un punteggio, escludendo i titoli di studio superiori, attribuendo inoltre adeguato punteggio alla situazione di famiglia e allo stato di indigenza. 4-08496)

GERMANÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che la pretura di Grammichele (Catania) rientrerebbe nel piano di accorpamento delle preture « congelate e indisponibili » proposto dal Consiglio superiore della magistratura;

se è a conoscenza: 1) che la pretura di Grammichele vanta delle antiche tradizioni che derivano anche dal fatto che la città di Grammichele, ancora continua a rappresentare uno dei centri di maggiore interesse artistico e culturale del Catanese; 2) che la città di Grammichele è sede: di distretto sanitario, di strutture ospedaliere, di istituti regionali d'arte, e che pertanto dal prospettato accorpamento deriverebbero notevoli disagi ai numerosi cittadini (quindicimila circa);

se ritenga opportuno, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato negli amministratori locali, negli ambienti giudiziari e nella popolazione, mantenere integre le competenze della pretura restituendo così fiducia ai cittadini interessati. (4-08497)

POTÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che presso il Provveditorato agli studi di Lecce risulterebbe del tutto disatteso il principio contenuto nell'articolo 36, terzo comma della Costituzione, che stabilisce il diritto irrinunciabile per il lavoratore al riposo settimanale -:

se risponde al vero che, nonostante detta previsione costituzionale, peraltro richiamata dall'articolo 35 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3 e ribadita da codesto Ministero con circolare ministeriale n. 67409 del 21 marzo 1978, il provveditore agli studi di Lecce ha disposto che al presonale docente e non docente non di ruolo, che abbia prestato ininterrotto servizio dal lunedì al sabato, non venga retribuito il giorno di riposo settimanale coincidente con la domenica;

quali sono i motivi posti a fondamento di tale disposizione provveditoriale, atteso che il riposo settimanale, alle stesse condizioni, è stato invece sempre regolarmente retribuito a tutto l'anno 1982;

quali provvedimenti si intendono adottare affinché anche il provveditore agli studi di Lecce ottemperi tempestivamente e compiutamente alla concreta osservanza della normativa sopra richiamata, specialmente ove si consideri che si verte in tema di diritto irrinunciabile del lavoratore. (4-08498)

DARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

dopo le gelate delle settimane passate molti tratti delle strade statali che attraversano la provincia di Lucca, anche a seguito dell'alternarsi dello spargimento di sale con la fornitura di pietrisco, si sono fortemente deteriorate, tanto che in alcuni tratti il fondo stradale è diventato son solo disagevole ma pericoloso;

in particolare la strada statale n. 485 - Sarzanese - Val d'Era che collega Lucca con Pontedera è in condizioni tali da richiedere interventi urgenti per il rifacimento del manto bituminoso;

la suddetta strada statale n. 485 è importante per il collegamento tra un centro come Lucca e il centro industriale di Pontedera;

la suddetta strada necessita anche di ampliamenti, correzioni di curve, ecc. –:

se non ritenga urgente affrontare il problema della sistemazione dei fondi stradali delle strade statali che attraversano la provincia di Lucca e, in particolare, il problema del rifacimento ed eventualmente della preventiva correzione di strettoie e curve troppo strette della strada statale n. 485 Sarzanese - Val d'Era. (4-08499)

POLI E COMINATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso:

che la filiale INT di Verona si trova in una situazione di grave disagio per le scelte contraddittorie della direzione generale dell'azienda;

che alcune scelte della stessa (come lo spostamento del semi-rimorchio) configurano la volontà di procedere ad una ristrutturazione al di fuori di un piano preciso e contrattato con le organizzazioni sindacali –

se non ritenga di intervenire immediatamente per congelare ogni iniziativa della direzione aziendale in vista di una definizione di un quadro complessivo, da contrattare a livello nazionale, ferma restando la intangibilità dei livelli occupazionali e della dotazione dei mezzi della filiale di Verona. (4-08500)

SANFILIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che la provincia di Siracusa registra, nel corso degli ultimi anni, un preoccupante accentuarsi di fenomeni mafiosi e di delinquenza comune, che diventa sempre più estesa la piaga della droga, che i commercianti subiscono in modo sempre più massiccio le pressioni (minacce, attentati) del *racket* delle estorsioni (almeno un terzo di essi è costretto a pagare il « Pizzo »), che appare chiaro che le forze di polizia, nonostante l'alto senso di responsabilità dei lavoratori appartenenti al Corpo, reggono con sempre maggiore difficoltà il confronto con una delinquenza che si fa di giorno in giorno più arrogante e pericolosa;

che gli organici della polizia di Siracusa sono addirittura inferiori a quelli previsti nel 1956 (organico previsto nel 1956 di 350 unità; organico alla fine del 1984 di 293 unità);

che appaiono assolutamente inadeguati i locali ed i mezzi di cui la polizia usufruisce;

che l'attuale servizio entra in crisi al profilarsi di un imprevisto anche se minimo;

che lo stesso Siulp ha più volte avanzato proposte purtroppo rimaste inascoltate, tese a migliorare il servizio, anche attraverso la razionalizzazione di alcuni servizi –

quali iniziative intenda assumere:

per evitare che Siracusa, città storicamente estranea a fenomeni di delinquenza organizzata e di mafia, resti disarmata di fronte al pericoloso evolversi della criminalità;

per affrontare e risolvere le difficoltà che non consentono alle forze di polizia la loro piena funzionalità. (4-08501)

MALVESTIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere con urgenza, emersa nel convegno del maggio 1983 e del gennaio 1985, che all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, sezione coordinata di Mirano (Venezia), istituito dall'anno scolastico 1968-1969, venga riconosciuta la sua autonomia funzionale e amministrativa dalla sede di Castelfranco Veneto (Treviso). Si fa presente che:

l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Mirano è l'unica scuola

ad indirizzo agrario situata nella provincia di Venezia;

esso è frequentato da alunni provenienti da tutto il comprensorio del miranese e da comuni di altri comprensori;

la distanza della sede coordinata di Mirano, dalla sede di Castelfranco Veneto (Treviso) è di circa 35 km, rende i rapporti difficili, discontinui e marginali, con grave ripercussione sull'andamento didattico e disciplinare;

da quest'anno il comune di Mirano ha messo a disposizione dell'Istituto una sede per il triennio superiore ed un terreno agricolo annesso per le sperimentazioni, nel mentre sono in fase avanzata i lavori di adattamento della villa Bianchini - 1° maggio, ove trasferire anche il biennio, raggruppando così l'attività scolastica in un'unica sede, perfettamente idonea anche per gli sviluppi futuri;

alla permanenza della scuola sono interessati tutti i comuni del comprensorio del miranese e della riviera del Brenta, oltre al comune di Mirano che si è impegnato a sostenere gli oneri che la legge pone a suo carico;

l'autonomia ha lo scopo di assicurare alla provincia di Venezia una scuola ad indirizzo agrario.

Per sapere altresì dal ministro della pubblica istruzione se non ravveda la necessità di concedere alla sezione di Mirano dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, l'autonomia della sede di Castelfranco Veneto, al fine di garantire la sopravvivenza della scuola e la possibilità di frequenza da parte dei giovani che desiderano specializzarsi nel settore dell'agricoltura. (4-08502)

MALVESTIO, ROCELLI E FALCIER. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intende promuovere in considerazione della grave situazione di stallo in cui si trovano le attività dell'alluminio di Porto Marghera, alla luce della contraddittorietà dei due piani di riorganizzazione e ristrutturazione presentati rispettivamente da MCS-EFIM e SAVA per l'area veneziana.

Si sottolinea che:

la produzione dell'alluminio primario ha una valenza strategica per il paese, e pertanto va mantenuta in aree – quale Marghera – con antica tradizione produttiva e con strutture ed infrastrutture che consentono competitività con altri paesi ed altre aziende estere;

la ricapitalizzazione delle aziende pubbliche operanti nell'alluminio è condizione indispensabile per la realizzazione dei piani strategici presentati e che vanno comunque coordinati tra loro;

l'assetto proprietario delle aziende operanti nell'area di Marghera diventa, anch'eso, di importanza capitale perché i piani abbiano valore attuativo;

il risanamento deve mirare ad eliminare sprechi finanziari tuttora prevedibili in iniziative prospettate;

il settore alluminio di Porto Marghera deve essere considerato, nei piani avanti indicati, l'asse portante dell'attività in Italia, in considerazione dei punti di forza che l'area possiede: allocazione geografica, infrastrutture, tecnologie e uomini;

il potenziamento dei prodotti speciali, ad alta tecnologia e a maggiore valore aggiunto, costituisce un importante obiettivo che i piani recepiscono e che va senz'altro assecondato con impegno umano e risorse finanziarie;

le attività secondarie e terziarie vanno quindi promosse, consolidate e sviluppate nell'ottica della economicità e della competitività.

In questa ottica pertanto si ritiene di non condividere quanto i piani, con riferimento alle attività secondarie, recepiscono per Porto Marghera, in cui non esistono o non si intravedono chiari impegni di diversificazione sui comparti o sulle produzioni dianzi indicate e soprattutto per le linee degli estrusi, affinché queste linee abbiano una validità econo-

mica è necessario che operino a piena capacità (circa 12 mila tonnellate/anno). Già da subito questa produzione sarebbe realizzabile senza particolari investimenti e con indici di produttività competitivi con i più agguerriti concorrenti. L'ipotesi, adombrata sul piano, di produrre la metà circa della capacità installata, metterebbe da subito fuori mercato il prodotto, con conseguente graduale abbandono di queste produzioni.

È necessario far recepire dal piano la importanza che assume, a livello strategico, il settore costruzione matrici a Marghera, riaffermando la validità di una sua presenza in dimensioni tali da non soddisfare solamente le necessità interne.

Non va trascurata l'opportunità di collegarsi con la imprenditoria privata italiana per questi particolari settori produttivi, in modo da catalizzare per obiettivi comuni e di ampliamento di mercato le sinergie dei pubblici e dei privati. Il diretto collegamento al mercato attraverso uomini e organizzazione costituisce importante presupposto per lo sviluppo di queste produzioni. (4-08503)

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – considerato che fin dal 21 luglio 1981 il signor Iacono Carlo Sebastiano (nato l'11 aprile 1920 e residente a Roma in via Flavio Stilicone n. 259) in base alla legge n. 791 del 18 novembre 1980 ha presentato domanda (n. 1114) per la concessione dell'assegno vitalizio in qualità di ex internato in campo di concentramento nazista dal 22 settembre 1943 all'8 maggio 1945 (e relativa documentazione) –:

i motivi per i quali a tutt'oggi non è ancora stato riconosciuto al signor Iacono il diritto di legge all'assegno vitalizio. (4-08504)

BOSI MARAMOTTI E FERRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso:

che la sede romana della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici soffre da tempo di carenza di spazi e risulta insufficiente alle necessità del personale;

che il Ministero sta restaurando un palazzetto del demanio in via del Sudario per trasferire gli uffici della Soprintendenza che non trovano degna collocazione nella attuale sede –:

se è vera la notizia secondo la quale si sta approntando nella sede di via del Sudario un piccolo appartamento, non si sa a chi destinato;

se non ritiene opportuno, data la carenza di spazi e i problemi che sempre sono sorti riguardo gli appartamenti inseriti nel corpo di sedi di uffici, quando non esistano precise necessità di custodia, destinare tutto l'immobile a uffici e servizi. (4-08505)

GABBUGGIANI, BOSI MARAMOTTI, CERRINA FERONI E FAGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – tenuto conto

che l'eccezionale ondata di gelo verificatasi nel gennaio scorso ha provocato gravi danni oltre che agli impianti idrici, anche al sistema di condizionamento della Galleria degli Uffizi per circa 750 milioni, con sostanziale pregiudizio per la corretta conservazione dei capolavori di arte ivi esposti, nonché danni per centinaia di milioni in altri musei statali fiorentini comportanti analoghi problemi;

che in mancanza di contributi aggiuntivi da parte ministeriale si dovrà dirottare, al fine di ripristinare la situazione, una quota considerevole delle risorse finanziarie già preventivate per lavori rilevanti inerenti gli stessi Uffici ed altri importanti sedi museali, tra cui palazzo Pitti;

che nel 1984 nei musei statali fiorentini sono stati incassati oltre 7 miliardi e mezzo di lire per biglietti di ingresso e che l'autorizzazione di spesa concessa da codesto Ministero risulta essere di

3 miliardi a fronte dei 5,5 miliardi richiesti dai competenti organi periferici -:

se non ritenga di dovere stornare urgenti adeguati contributi aggiuntivi al fine di garantire le opportune opere per il ripristino negli Uffizi e negli altri musei fiorentini danneggiati dal gelo, delle condizioni necessarie alla perfetta conservazione degli edifici medesimi e dei capolavori artistici in essi contenuti, senza che per ciò debbano essere distolti fondi destinati ad interventi in corso o già preventivati, eventualità che si rivelerebbe gravemente lesiva per i musei interessati. (4-08506)

GABBUGGIANI, BOSI MARAMOTTI, CERRINA FERONI E FAGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - tenuto conto:

che la situazione generale dei musei statali fiorentini ha registrato recentemente un ulteriore aggravamento dovuto in particolare all'ormai cronica insufficienza di personale di custodia, nonché del personale tecnico, che sempre più pregiudica la necessaria ed adeguata fruizione del patrimonio artistico da parte di cittadini, studiosi e turisti;

che negli ultimi mesi, per le suddette carenze, gli Uffizi, le Cappelle medicee e gli altri monumenti statali hanno subito la interruzione dell'apertura pomeridiana, con conseguente concentrazione nelle ore mattutine della folla dei visitatori;

che non è più tollerabile, anche in relazione al notevole incremento registrato nel gettito finanziario proveniente dagli incassi per biglietti, che una parte cospicua di sale museali resti chiusa al pubblico, il quale avrebbe diritto all'integrale fruizione dei beni artistici;

che il prolungamento dell'orario di apertura dei musei risponde non solo ad un importante esigenza culturale dei cittadini, ma anche ad una corretta conservazione delle stesse strutture museali, costrette a sopportare carichi di sopraffollamento che potrebbero essere meglio distribuiti nell'arco della giornata;

è urgente rivedere le modalità di assunzione del personale dei musei statali, indicendo concorsi, non a livello nazionale, ma quanto meno regionale, onde evitare il più possibile la tendenza, da parte del personale, a rientrare nei luoghi di provincia, fenomeno che provoca il ricrearsi frequente di situazioni di carenza di addetti;

dell'intesa raggiunta nella conferenza regionale dei capi ufficio preposti agli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali aventi sede a Firenze del luglio 1982, alla presenza del rappresentante della Direzione generale del Ministero per i beni culturali e ambientali e delle organizzazioni sindacali -:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla grave situazione di disagio in cui versano i musei statali di Firenze, stante la peculiarità del ruolo storicamente assolto da queste strutture culturali nella vita e nell'economia del capoluogo toscano e dell'intero paese. (4-08507)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

le ragioni ostative al celere esame del fondatissimo ricorso per lesioni di diritti e interessi (Ordinanza ministeriale n. 216 del 14 luglio 1984) proposto dalla signora Vacirca Giovanna, docente di ruolo ordinario per l'insegnamento di materie letterarie e in possesso di diploma di abilitazione e specializzazione per l'insegnamento agli audiolesi;

i motivi dell'ingiusto silenzio, essendo il ricorso indicato datato 30 novembre 1984 e il relativo inascoltato sollecito 9 gennaio 1985;

se intenda infine e in conseguenza adottare un provvedimento riparatore, perdurando lo stato di disagio quotidiano cui, contro legge, è costretta la paziente ricorrente. (4-08508)

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - considerato:

che il progetto per la istituzione di un centro di restauro nella certosa di San Lorenzo di Padula (Salerno), proposto dalla soprintendenza ai beni ambientali, architettonici e storici di Salerno e Avellino, da realizzarsi con finanziamenti del Fondo per l'investimento e l'occupazione, avrebbe dovuto servire non solo a recuperare e restaurare il complesso monumentale, ponendolo, tra l'altro, al centro di una vasta area come inimitabile riferimento culturale per esperti e studiosi del mondo intero, ma anche per creare una scuola di restauro architettonico, del legno, degli stucchi e della pittura altamente specializzata, tale da creare un circuito idoneo anche per la crescita economica, sociale e culturale dell'intero Vallo di Diano;

che il predetto progetto non sembra abbia avuto il parere favorevole degli organi preposti del FIO e che in assenza di un organico programma di intervento non solo sarebbe impossibile conseguire gli scopi di cui sopra, ma certamente si finirebbe col vanificare del tutto i risultati, anche se parziali, fin qui conseguiti con saltuari e, ciò non di meno, costosi interventi, per evitare che la monumentale certosa di San Lorenzo finisca per degradare sempre di più, con il pericolo, financo, di perdere le importanti e varie testimonianze artistiche di cui essa è dotata;

che l'esperienza già avviata nella certosa di laboratori di restauro, avendo riscosso positivi apprezzamenti da parte di esperti e interessata partecipazione delle popolazioni della zona, vada consolidata, ampliata e adeguatamente valorizzata;

che, recentemente, circolano con sempre maggiore insistenza notizie in base alle quali sarebbero stati effettuati dei lavori, nel cortile esterno alla certosa, che avrebbero comportato pericoli e lesioni gravi alle strutture del complesso, per cui la soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino sarebbe stata costretta a disporre la sospensione dei lavori stessi, diretti dal professor Paolo Portoghesi -:

quali iniziative intendano assumere, nelle rispettive competenze, perché la certosa di San Lorenzo di Padula sia restaurata e adeguatamente valorizzata per restituirla a quanti intendono contribuire, attraverso la conoscenza della storia e lo apprezzamento dell'arte architettonica e pittorica nel monumento presente, alla rinascita, anche culturale, di una zona vastamente e ingiustamente trascurata;

i motivi per i quali il FIO, presumibilmente, non ha ritenuto accoglibile il progetto presentato dalla soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino e se non sia ancora possibile recuperare il predetto progetto modificandolo o integrandolo nelle parti eventualmente suggerite dagli stessi organi abilitati del FIO;

se risultano fondate le notizie circa i danni provocati alle strutture della certosa dai recenti lavori e, in caso affermativo, quali essi sono, se e quando possono essere riparati, quali responsabilità coinvolgono e che cosa si è fatto o si intende fare per perseguire eventuali responsabilità. (4-08509)

BERSELLI E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

le formalità burocratiche che consentono la circolazione degli autoveicoli nuovi di fabbrica in perfetta rispondenza alle norme di legge del « codice della strada », sono il rilascio del libretto di circolazione e della targa da parte della Motorizzazione civile e trasporti in concessione ed in un secondo tempo della trascrizione - riservata, a norma di legge, al Pubblico registro automobilistico - sul foglio complementare delle eventuali ipoteche e di altre incombenze burocratiche;

tutte queste operazioni avvenivano tempo addietro nel giro di pochi giorni, in quanto il PRA, anche di fronte ad una quantità superiore di lavoro da svolgere, poteva fare fronte con l'assunzione di personale precario;

da un paio di anni a questa parte il PRA ha visto aumentare notevolmente i propri compiti: deve provvedere alla cancellazione di tutti gli autoveicoli non più circolanti, con riconsegna di targhe, onde evitare di pagare la « tassa di possesso », non più « di circolazione »; a seguito dell'approvazione della legge finanziaria, il PRA non ha più potuto avvalersi di personale precario fino a tutto il novembre 1983; a partire dal dicembre 1983 – a seguito di una deroga concessa – il PRA ha potuto riutilizzare personale precario, ma in misura percentuale molto ridotta, non sufficiente comunque a far fronte ai compiti istituzionali cui è chiamato per legge;

tutto ciò ha messo in crisi il PRA, soprattutto nelle grandi città;

le assunzioni per completare gli organici avvengono solo per concorso; a Milano sono inevase 600 mila pratiche;

questa situazione, che si presenta molto grave per il settore nuovo, è ancor più grave per il settore usato: oggi, occorrono mediamente 12 mesi per completare una pratica per una autovettura nuova e circa 8 mesi per una automobile usata;

i danni arrecati al settore si possono così sintentizzare: senza iscrizione definitiva al PRA, non può essere concesso nessun finanziamento garantito da ipoteca, per cui si ha una forte recessione nel settore veicoli da trasporto; esistenza della intestazione della proprietà del veicolo a soggetti che non sono più proprietari e ai quali possono essere addebitate trasgressioni ed infrazioni imputabili invece al « nuovo » proprietario, con ricorsi ad assistenza legale;

molti sono costretti – loro malgrado – a circolare in stato di « illegittimità » rischiando il sequestro dell'autoveicolo, sempre con particolare riferimento ai proprietari di veicoli per trasporto cose, in quanto il trasferimento della proprietà è condizionato dalla trascrizione al PRA;

vi sono difficoltà per poter commercializzare il veicolo privo del foglio complementare, in quanto non si conosce se il veicolo è ipotecato o meno, favorendo così certe forme di abusivismo che intorbidano ancor più la situazione;

lo stesso può dirsi per l'autoveicolo nuovo danneggiato e che il proprietario intende alienare;

la circolare n. 13 del Ministero dei trasporti – entrata in vigore il 2 aprile 1984 e che prevede lo snellimento delle procedure relative al rilascio dei documenti di circolazione, al punto 3) riconosce poi le difficoltà di applicazione pratica, consentendo ancora agli uffici provinciali della MCTC, per scarsità di terminali e/o di personale, di continuare a procedere con le vecchie disposizioni;

si verifica un ritardato incasso da parte dell'erario, delle imposte gravanti sugli autoveicoli per la trascrizione e delle imposte di bollo relative che ammontano a molti miliardi –:

quali iniziative urgenti intenda adottare per risolvere questa gravissima situazione che si risolve in un evidente pregiudizio per gli utenti, nella rinuncia aprioristica dello Stato ad incassare proventi con necessità di nuove imposizioni fiscali e con danni ingenti per le aziende che operano nel settore e che finiscono per trovarsi in stato di crisi, e non per loro incapacità. (4-08510)

MEMMI, MELELEO, MONFREDI E MARZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso

che il presidente del TAR Puglia ha disposto, con decorrenza 1° marzo 1985, l'applicazione presso la sede di Bari di 2 magistrati facenti parte dell'organico della sezione di Lecce con la motivazione della

parziale inagibilità dei locali della sezione leccese e della necessità di integrare il collegio della sede di Bari;

che il primo di tali motivi può ritenersi superato a seguito della sopravvenuta dichiarazione di disponibilità dell'Avvocatura dello Stato a cedere, per il tempo occorrente allo svolgimento dei lavori di consolidamento statico, locali di superficie maggiore di quelli sottoposti a sgombero;

che l'esigenza di integrazione del collegio della sede di Bari, peraltro discutibile atteso che la sezione di Lecce ha, allo stato, a parità di organico, un maggiore arretrato e un più intenso afflusso di nuovi ricorsi non appare idonea da sola a sorreggere il grave provvedimento adottato;

che i consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori di Lecce, Taranto e Brindisi hanno espresso la più ferma e vibrata protesta per il provvedimento di cui innanzi con la denunzia dell'improvviso aggravio che la già precaria situazione della sezione di Lecce subisce per il rinvio di ufficio di tutte le cause di cui sono relatori i magistrati sottoposti ad applicazione;

se non ritiene di prospettare nelle sedi competenti l'opportunità di una riconsiderazione del provvedimento di applicazione. (4-08511)

SILVESTRI. — *Al Ministro del commercio estero.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle minacce di nuove misure protezionistiche americane e canadesi contro l'abbigliamento e le calzature italiani;

in particolare quali notizie abbia circa campagne strumentali e false intentate in USA e Canada contro l'acquisto di calzature italiane perché prodotte con lavoro minorile;

se non sia intenzionato - direttamente e tramite la CEE - ad operare affinché siano impedite nuove misure protezionistiche in aperta violazione delle regole del GATT e dell'accordo multifibre. (4-08512)

MEMMI E MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso

che una grande protesta delle popolazioni e delle istituzioni di Carovigno, San Vito dei Normanni, Ostuni, San Michele Salentino, Avetrana, Maruggio, Porto Cesareo, Torricella, e di altri comuni della costa Ionico-Salentina, con il coinvolgimento dei consigli comunali e capeggiata dai sindaci, si è articolata in scioperi generali, riunioni consiliari ed altro per testimoniare la opposizione popolare, comunque, alla installazione di una centrale elettronucleare in Puglia;

che il 27 febbraio 1985 presso la sede della regione Puglia i capigruppo dei gruppi consiliari regionali della DC, PCI, PSI, MSI-DN si sono impegnati a chiedere al Governo la revoca della delibera del CIPE del fabbraio 1985 relativa all'individuazione dei siti nei quali installare in Puglia una centrale elettronucleare;

che il consiglio regionale di Puglia nella seduta del 12 marzo prossimo sarà chiamato per prendere atto della volontà popolare già espressa in senso contrario in ordine alla installazione in Puglia di una centrale elettronucleare -:

se il Governo non ritiene, prendendo atto della totale opposizione delle popolazioni salentine, di provvedere alla revoca della deliberazione del CIPE relativa alla individuazione dei siti nei quali installare in Puglia una centrale elettronucleare. (4-08513)

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che

con decreto ministeriale in data 10 luglio 1984 (pubblicato sulla *Gazzetta Uf-*

ficiale n. 7 del 9 gennaio 1985) è stata istituita la Commissione per il controllo dei flussi di spesa con funzioni di osservatorio del pubblico impiego presso la Presidenza del consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica;

nella Commissione, per la parte sindacale sono stati nominati soltanto rappresentanti delle confederazioni CGIL, CISL e UIL (3 titolari e 3 supplenti), con la esclusione della confederazione CISAL diretta interessata alle problematiche oggetto di esame della Commissione stessa anche per la grossa e reale rappresentatività nell'area del pubblico impiego;

la decisione del ministro non appare suffragata da alcun riferimento alla effettiva rappresentatività delle organizzazioni sindacali operanti nell'area di cui trattasi, che, invece, deve essere tenuta presente in quanto tra i compiti della Commissione (articolo 2 del decreto) vi sono questioni che interferiscono in maniera diretta sugli accordi sindacali da stipulare per il rinnovo periodico dei contratti dei lavoratori pubblici –:

quali siano i motivi della scelta effettuata e della esclusione della CISAL, che peraltro è rappresentata nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione, perché riconosciuta organizzazione confederale maggiormente rappresentativa e ha partecipato sempre a tutte le trattative sottoscrivendo i contratti di lavoro dei pubblici dipendenti. (4-08514)

PATUELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e per l'ecologia.* — Per sapere – premesso che

in base alla legge 31 dicembre 1982, n. 979, è vietato lo scarico da parte del naviglio mercantile di sostanze nocive espressamente elencate tra le quali è compreso anche il tetracloruro di titanio;

la suddetta sostanza è presente nei fanghi di biossido di titanio, anche se trattati, che la società Montedison, proprietaria dello stabilimento SIBIT di Scarlino, scaricherebbe, con navi appositamente attrezzate, nel mare circostante le isole d'Elba e di Capraia;

il sopracitato scarico di fanghi in mare è di notevole pregiudizio per l'ambiente e per l'economia della zona, oltre ad essere in contrasto con le vigenti norme interne ed internazionali –:

quali misure si intendano adottare per tutelare ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979, le acque dei nostri mari, in particolare quelle zone, come la costa toscana e l'isola d'Elba, che sono più esposte, al predetto specifico settore inquinante e quali interventi si intendano porre in atto per mettere riparo alla situazione descritta. (4-08515)

ALAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che, un doveroso positivo apprezzamento deve formularsi nei confronti delle forze dell'ordine, in relazione all'operazione lampo che ha condotto all'arresto dei rapinatori del *pullman* di turisti inglesi in piazza Marina a Palermo –:

quali iniziative urgenti ed immediate e quali provvedimenti si intendano adottare per garantire una ragionevole sicurezza alla popolazione locale ed ai turisti italiani e stranieri che vogliono girare anche nelle ore serali senza l'incubo di essere bersaglio costante di scippi, rapine, aggressioni;

quali misure siano in corso di adozione o si ritenga opportuno porre in essere per ridurre all'impotenza le bande di ladri che costantemente, ed in particolare nei fine settimana, svaligiano e saccheggiano gli appartamenti;

se non si ritenga indispensabile assicurare una massiccia e comunque adeguata presenza delle forze dell'ordine, anche al fine di restituire e consolidare serenità e fiducia nello Stato ai cittadini palermitani, eliminando così quel senso di abbandono e di mancanza di protezione che il concatenarsi di eventi criminosi ha certamente contribuito a diffondere. (4-08516)

GASPAROTTO, BARACETTI, POLESELLO E PALMIERI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nella 50ª riunione del Comitato misto paritetico per le servitù militari del Friuli-Venezia Giulia (Gemona 8 febbraio 1985), è stato sollevato il problema della mancata corresponsione degli indennizzi dovuti ai proprietari dei terreni vincolati per le esigenze delle installazioni militari esistenti sul territorio regionale;

alla componente civile del Comitato medesimo sembra siano state fornite giustificazioni a dir poco sorprendenti in ordine a tale situazione e specificatamente; *a*) che gli interessati avrebbero dovuto presentare domanda ogni anno (motivazione successivamente ritirata per evidenti ragioni di serietà); *b*) che le domande dovrebbero essere perfezionate da ulteriore documentazione (atti catastali, ecc.) anche se la legge lo esclude esplicitamente per gli indennizzi fino a 500.000 lire all'anno –:

il numero complessivo degli aventi diritto all'indennizzo nel Friuli-Venezia Giulia;

il totale delle domande finora presentate;

il numero di quelle liquidate;

quali iniziative si intendano promuovere, affinché ai proprietari dei terreni vincolati per servitù militari possano celermente essere liquidati gli indennizzi spettanti per legge. (4-08517)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave scandalo scoppiato di recente nell'ambito della struttura sanitaria pubblica di Legnago (Verona), che vede al centro delle polemiche il « vertice » dell'USL-28 accanto alla società privata « Protodent srl » con la quale l'USL – nelle persone dei componenti il comitato di gestione dell'epoca – ha stipulato, sin dal dicembre del 1982, una convenzione che prevede l'utilizzo da parte della « Protodent » di tutti i locali, le strutture e il personale dell'USL stessa, compresi il servizio di segreteria e l'organizzazione dello stesso. In una serie di esposti, denunce e articoli di giornali, i dentisti della zona e varî ammalati, hanno denunciato la singolare circostanza che i pagamenti delle cure venivano richiesti (ed effettuati) sul conto corrente della « Protodent ». Ancora più singolare appare il fatto che la società in questione sembra nata dal nulla e cioè costituita *ad hoc* pochi giorni prima della « convenzione » decisa dal Comitato di gestione della USL; « un atto davvero singolare », come denunciò per primo all'autorità giudiziaria il consigliere comunale del MSI-DN, Alessandro Falamischia, che « privatizza i profitti del settore ortodonzia dell'USL e affibbia tutte le spese alla struttura pubblica ». I medici dentisti di Legnago, hanno poi inoltrato anche un ricorso al TAR nonché, più di recente, un « esposto » alla procura di Verona, firmato anche da un rappresentante dell'Ordine dei medici, come appare da un lungo e dettagliato servizio comparso sul settimanale *Il nuovo Veronese*, che ripercorre l'*iter* della vicenda, apertasi, appunto, con l'iniziativa del consigliere missino;

se non s'intenda avviare con urgenza una approfondita inchiesta ministeriale volta a conoscere: *a*) data di costituzione e nome dei soci componenti la « Protodent »; *b*) modalità di affidamento della convenzione, al fine di accertare se altre ditte o società ne vennero informate; *c*) costo della convenzione stessa (per la USL) e guadagni, incassi o ricavi ottenuti mediante la stessa dalla « Protodent ». (4-08518)

MELELEO, MEMMI, MONFREDI E MARZO. — *Ai Ministri della funzione pubblica, della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la legge 30 aprile 1967, n. 338, istituisce la qualifica professionale di « assistente per l'infanzia » il cui diploma di

Stato costituisce titolo di preferenza in concorsi a posti di servizio presso gli asili nido ed ogni altra struttura per l'assistenza all'infanzia sana, nonché per l'assistenza alle attività ludiche negli ospedali infantili, nelle cliniche o reparti pediatrici ospedalieri;

lo stesso allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 « Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali » riconosce alla qualifica predetta una elevata professionalità, inserendola nel ruolo sanitario, tra gli operatori professionali di prima categoria allo stesso livello degli infermieri professionali;

gli organici delle unità sanitarie locali non prevedono posti di servizio per « assistenti per l'infanzia », il cui inserimento professionale nelle strutture sanitarie ricondurrebbe all'esercizio di mansioni più proprie gli infermieri professionali che, ancorché insufficienti nei reparti di pediatria, vengono utilizzati in buon numero per l'assistenza all'infanzia;

anche presso gli enti locali – negli asili nido – è riscontrabile la medesima situazione con la utilizzazione impropria di personale non in possesso dei requisiti professionali per l'assistenza all'infanzia –:

come intendono intervenire nei confronti delle unità sanitarie locali e degli enti locali per garantire un'assistenza all'infanzia più qualificata e più consapevole presso le strutture sanitarie e gli asili nido cui competono tali specifici compiti istituzionali;

i motivi che hanno portato ad escludere gli « assistenti per l'infanzia » di cui alla legge n. 338 del 1976 dai posti in organico presso le unità sanitarie locali e gli enti locali. (4-08519)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere se a norma dell'articolo 3 della legge 18 aprile 1984, n. 80, in combinato disposto con la normativa di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, sia dovuta o meno l'IVA sui compensi per le attività professionali esercitate nell'interesse dei privati ed inerenti alla progettazione di edifici da ricostruire o da riparare a seguito dell'evento sismico del novembre 1980 che ha colpito il territorio delle regioni Campania e Basilicata. 4-08520)

BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia noto che l'INPDAI ritiene siano tenute al versamento dei contributi al proprio Fondo di previdenza per i dirigenti, oltre alle aziende industriali, anche le aziende che svolgono attività ausiliarie di quella industriale, nonché le aziende quali le società di revisione o di consulenza che producono servizi e che non svolgono attività di distribuzione di beni o di intermediazione nella circolazione di beni;

se sia noto che l'INPS, con circolare n. 473 C e V dell'11 novembre 1978, ha dettato le disposizioni applicative dell'orientamento di cui sopra;

se sia noto che con successiva circolare del 26 maggio 1984, n. 646 RCV/114 l'INPS ha modificato il precedente orientamento limitandone la applicazione alle sole associazioni od organismi che abbiano compiti di rappresentanza o assistenza delle imprese industriali sul piano sindacale;

se sia noto che per effetto di quanto sopra numerose aziende si vedono richiesto il versamento delle contribuzioni dovute per i propri dirigenti da parte di entrambi gli enti sovrarichiamati;

se non ritenga opportuna una iniziativa che – risolvendo in via definitiva la questione – ridia certezza alle aziende interessate circa i corretti comportamenti da assumere. (4-08521)

NAPOLITANO, GABBUGGIANI E PETRUCCIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere –

vista la prolungata e perdurante vacanza di direzione dell'Istituto italiano di

cultura di New York, sede di particolare ed evidente importanza;

visto che con circolare ministeriale del 12 marzo 1984 è stato indetto un colloquio straordinario presso il Ministero degli affari esteri « per il reperimento urgente di un professore ordinario di Università da assegnare all'Istituto italiano di cultura di New York con qualifica di direttore con nomina a decorrere dall'anno 1983-1984 »;

visto che il suddetto colloquio si è regolarmente svolto nel maggio 1984 e si è concluso con l'accertamento dell'idoneità e con l'assegnazione del punteggio per un certo numero di candidati, dando luogo, in alcuni casi, anche a dirette comunicazioni in tal senso agli interessati –:

come si giustifichi il fatto che non si sia proceduto oltre, che non si sia cioè prescelto tra gli idonei e nominato il direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York in modo che il « colloquio straordinario » per il « reperimento urgente » di quel direttore producesse gli effetti naturali, previsti e necessari;

quale sia, comunque, l'intenzione del Governo per chiarire il suo comportamento nei confronti dei partecipanti al colloquio del maggio e per garantire in tempi rapidi un'adeguata direzione, sulla base delle norme vigenti, a un Istituto di cultura della importanza di quello di New York. (4-08522)

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che nei paesi confinanti l'Italia, ossia Austria e Svizzera, ma anche in Germania e Francia esiste un ottimo servizio di pronto soccorso con elicotteri gestito innanzitutto dall'ADAC e dall'OAMTC (Automobil Club della Germania e dell'Austria) in collaborazione con la Tyrolean Air Ambulance;

che dette associazioni hanno fatto più volte richiesta di poter fare interventi di pronto soccorso in provincia di Bolzano, ricevendo però dai competenti Ministeri risposte negative, in quanto presso gli ospedali o i luoghi di infortunio non sarebbe possibile il controllo di polizia e di dogana;

che la soluzione prospettata dagli organi competenti italiani di far atterrare gli elicotteri di soccorso, prima all'aeroporto di Bolzano, per poi inviarli negli ospedali o nei luoghi degli incidenti comporta una notevole perdita di tempo per infortunati che spesso sono in fin di vita;

che in provincia di Bolzano non esiste né un reparto di neurochirurgia né di chirurgia vascolare, per cui i feriti gravi devono essere trasportati alle due cliniche universitarie o di Verona oppure della più vicina Innsbruck –:

se non intendono prendere provvedimenti nell'ambito del buon vicinato con i paesi confinanti, ma soprattutto in favore della popolazione residente e delle centinaia e migliaia di turisti d'oltralpe che ogni anno si recano in provincia di Bolzano, allo scopo di garantire loro, in caso di necessità, un sollecito aiuto, usufruendo del trasporto aereo già esistente in Austria e in Svizzera senza creare problemi per il superamento del confine da parte di tali mezzi di soccorso. (4-08523)

POLLICE, CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il pagamento delle pensioni del personale scolastico è stato affidato ai Provveditorati agli studi privi di personale con esperienza specifica nel settore;

gli uffici periferici dotati di personale sufficiente, col tempo sono riusciti a far fronte alle necessità degli utenti, mentre quelli delle grandi città come Roma, Milano e altre, hanno accumulato centinaia di migliaia di pratiche di « pensione provvisoria » (anch'esse disposte quasi sempre con mesi di ritardo): dal 1975 sono bloccati i decreti di « pensione definitiva », che gli interessati avreb-

bero invece diritto ad ottenere in tempi brevi;

a Milano, per esempio, una sola impiegata è addetta alle pensioni definitive e ormai le pratiche inevase sono varie decine di migliaia;

le conseguenze sono gravissime per molti pensionati che per anni non ricevono quanto è loro dovuto e rischiano di non riceverlo mai più, ma anche nei casi in cui l'ammontare della pensione provvisoria è un acconto quasi corrispondente alla somma spettante, coloro che sono amministrati direttamente dai Provveditorati, non hanno mai la certezza del giorno in cui potranno riscuotere la pensione;

la ragioneria del Provveditorato di Milano non sarebbe in grado di liquidare puntualmente le pensioni, ma per carenza di personale non riesce ad applicare alle stesse gli adeguamenti al costo della vita previsti dalla legge, situazione questa per cui tutti i pensionati percepirebbero meno di quanto loro dovuto;

la mancanza del prescritto decreto di pensione definitiva - dopo dieci anni - giuridicamente significa che i singoli non hanno alcuna certezza del diritto alla pensione, la quale potrebbe essere sospesa arbitrariamente e non corrisposta –:

se quanto sopra esposto risponde a verità;

quali sono le iniziative che ha intenzione di prendere per eliminare ragioni e conseguenze di tale grave disservizio. (4-08524)

LANFRANCHI CORDIOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CECI BONIFAZI, GELLI, BADESI POLVERINI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, PALOPOLI, MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA, GRANATI CARUSO, BIANCHI BERETTA E CODRIGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – considerata

l'emanazione di una circolare ministeriale sulla inseminazione artificiale;

l'esistenza di una Commissione ministeriale della cui composizione ed elaborazione, come parlamentari, nulla si conosce, poiché non è mai stata data risposta a precedenti atti ispettivi –:

se si renda conto che contrasta gravemente con la tutela della procreazione con mezzi tecnici la diffida, contenuta nella « sua circolare », alle strutture pubbliche dall'erogare prestazioni in materia di inseminazione artificiale eterologa e se tale decisione non finisca inevitabilmente per incentivare la diffusione incontrollata di strutture private operanti a scopo di lucro e per lasciare alla speculazione del mercato operazioni tanto delicate come quelle della raccolta del seme che potrebbero essere meglio garantite e soddisfatte dal servizio pubblico. (4-08525)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GUERRINI, MERLONI, ERMELLI CUPELLI E MARTELLOTTI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali il ministro delle finanze non ha ancora firmato il decreto relativo alla istituzione del « servizio doganale fisso » nell'aeroporto « Raffaello Sanzio » di Falconara Marittima - Ancona;

dal ministro dei trasporti, quali siano gli ostacoli che si frappongono alla soppressione del passaggio a livello che fa da anacronistico e ridicolo ostacolo allo accesso alla aerostazione di Falconara che si trova ad appena 50 metri di distanza e che ha quella sola via di accesso e per quale ragione non si è ancora applicata al caso la legge 10 maggio 1983 sul « Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato ». (3-01694)

SANTINI, BIASINI, SERAFINI, PATUELLI, TESINI, BOSI MARAMOTTI E GIADRESCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è fondata la notizia di una imminente decisione della società AGIP Petroli di chiudere la raffineria SAROM nel comune di Ravenna;

i motivi che giustificherebbero tale decisione; attese le rilevanti spese che sono state effettuate nei mesi scorsi per assicurare la continuità dell'attività degli impianti di detta raffineria, nonché gli impegni più volte ribaditi e sottoscritti dai dirigenti dell'AGIP Petroli di garantire la continuità dell'attività;

se tale decisione non contrasti radicalmente con i recenti lavori di completamento dell'oleodotto che collega la raffineria con la centrale elettrica di Porto Tolle, nonché con obiettivi strategici affermati in piani elaborati dalla società petrolifera pubblica, che individuavano nella raffineria di Ravenna uno dei poli prioritari di produzione per una equilibrata offerta di prodotti sul mercato nord-orientale;

quali siano le ragioni che imporrebbero la ventilata chiusura di impianti pubblici producendo in tal modo specifici vantaggi e privilegi a favore di imprese private;

se infine l'ipotesi di chiusura della raffineria SAROM di Ravenna non sia tale da far sorgere forti e fondati dubbi, circa la congruità degli esborsi pagati dall'ENI per rilevare le attività di detta raffineria. (3-01695)

FELISETTI E ARTIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - avuta notizia dell'emanazione di una circolare ministeriale in tema di inseminazione artificiale della donna;

considerato che la materia pone vasta problematica d'ordine giuridico-costituzionale, di diretto positivo, nonché d'ordine morale e sanitario di grande e complessa rilevanza -:

se non ritenga insufficiente e riduttivo che tutta la materia trovi disciplina attraverso una direttiva d'ordine amministrativo come formalmente sembra la circolare ministeriale;

se non ritenga opportuno che il Parlamento sia investito della trattazione del complesso dei problemi politico-scientifico-giuridico-sanitari che il tema dell'inseminazione artificiale pone. (3-01696)

ALAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il 16 gennaio scorso l'interrogante ha rivolto ai competenti Ministri dell'in

terno e della sanità l'interrogazione n. 4-07387 senza avere, a tutt'oggi ed inspiegabilmente nessuna risposta;

i fatti a suo tempo esposti, a seguito di una ricognizione personale effettuata *in loco* alla presenza dei militi dell'Arma e della competente stazione dei carabinieri sono di gran lunga più gravi e drammatici di quanto si fosse potuto ipotizzare;

come già sottolineato in precedenza il medico della USL del comune di Castellana Sicula si rifiuta di prestare la propria opera professionale adducendo come motivazione la notevole distanza da percorrere e la stessa impraticabilità delle strade in zone impervie ed addirittura intransitabili nei mesi invernali;

per tale motivo la popolazione, e in particolare quella in età scolare, è lasciata nel più completo e pericoloso abbandono sul piano del controllo sanitario –:

quali concrete ed immediate iniziative le autorità competenti intendono porre in essere al fine di risolvere con la massima urgenza un problema di tale allarmante gravità;

non ritengono opportuno promuovere l'accertamento delle varie responsabilità, anche al fine di rimuovere ogni possibile sospetto su eventuali atteggiamenti discriminatori da parte delle competenti, pubbliche autorità nei confronti di una popolazione, in maggioranza legata per convinzione e per scelta ad un partito politico, elemento integrante della attuale coalizione governativa e che, peraltro, esprime lo stesso Presidente del Consiglio;

una volta a conoscenza degli esatti termini della questione, sia per quanto concerne la reale entità dei fatti che le eventuali relative responsabilità, non intendano intervenire in maniera incisiva ed esemplare per risolvere definitivamente una situazione grave e, soprattutto, incompatibile con le esigenze di cittadini che hanno scelto la via della democrazia e della civiltà e lottano quotidianamente per la costruzione di un paese moderno e progressista nel più totale rifiuto di ogni forma di ritorsione o di discriminazione politica che gli uomini e la storia hanno ormai irreversibilmente condannato.

(3-01697)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio estero, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere:

come giudichino il fatto che in molte regioni d'Italia i commercianti di carni vadano da tempo rifiutando l'acquisto a prezzi onesti del bestiame bovino di produzione locale ed acquistino soltanto, a condizioni più convenienti e senza doversi occupare della macellazione, quarti di capi di provenienza estera;

se non ritengano che in taluni casi viene acquistata carne congelata e poi rivenduta per fresca;

se non ritengano soprattutto che dalla impossibilità di vendere a prezzi remunerativi il bestiame prodotto deriverà sempre più, da parte degli allevatori, l'abbandono dell'allevamento del bestiame da carne e nelle aree agricole che hanno soltanto vocazione per tali tipi di allevamento, un ulteriore abbandono delle terre ed una riduzione del lavoro;

se non ritengono di dover riesaminaer tutto l'indirizzo politico in ordine alla produzione della carne ed alla importazione di essa ed evitare che i rapporti commerciali con i paesi terzi dell'est europeo continuino a determinare l'abbandono dell'allevamento zootecnico e, nello stesso tempo, le decisioni assunte all'interno della CEE relegghino l'Italia nel ruolo di un produttore marginale di carne.

(2-00623) « PAZZAGLIA, CARADONNA, BERSELLI, AGOSTINACCHIO ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma